

*Che cosa significano democrazia, libertà, dignità umana,
livello di vita, realizzazione di sé, appagamento?
È una questione di merci o di persone?
Naturalmente è una questione di persone.
Ma le persone possono essere se stesse
solo in piccoli gruppi che si comprendono.*
Ernst Friedrich Schumacher, *Piccolo è bello*

PICCOLO È MEGLIO

INDICE

PREFAZIONE

I piccoli guardano lontano

di Ilvo Diamanti

PREMESSA

Piccoli segni dei tempi

1. AGRICOLTURA BIOLOGICA

Acqua, farina e lavoro: il pastificio Iris bio - Calvatone (CR)

2. BIRRIFICI ARTIGIANALI

Fattoriabilità: sfida all'ultima cotta - Crevalcore (BO)

3. PICCOLA DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Aequos: una filiera corta e collettiva - Italia

4. BIODIVERSITÀ

Coordinamento contadino piemontese: piccolo mondo biodiverso – Piemonte

5. NEGOZI SOSTENIBILI

MEt, manifattura etica: prodotti con una storia - Genova

Scheda - Le botteghe minime

6. IL PREZZO È GIUSTO

Biorekk: alla ricerca del giusto prezzo - Padova

7. LOGISTICA ECOLOGICA

Palm spa: lavoro, mica pallet - Viadana (CR)

8. MOBILITÀ CICLABILE

Urban bike messengers: se Mercurio pedala - Milano

Scheda - Mappa dei corrieri in bicicletta in Italia

9. BENI COMUNI

Un consorzio per l'Acqua potabile e libera - Mezzana Montaldo (BI)

10. IMPRENDITORI SOLIDALI

Etinomia: La Confindustria della Val di Susa - Val di Susa (TO)

11. CINEMA DAL BASSO E VINO NATURALE

Senza trucco: un documentario di vino - Italia

12. DIFESA DEL TERRITORIO

La “piccola terra”: il profumo di casa - Val Brenta (VI)

13. PICCOLA PESCA

Paolo il pescatore: costruiamo la casa dei pesci - Talamone (GR)

14. TURISMO RESPONSABILE

Le Mat: un albergo in via dei matti, numero 0 – Italia

15. FINANZA ETICA

Banca Etica: l’interesse di tutti - Italia

16. GESTIONE DEI RIFIUTI

Capannori, il paese senza pattumiera - Capannori (LU)

17. BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

Il cemento della legalità: la cooperativa Ericina - Trapani

18. COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

L’Altromercato: non piccolo ma per i piccoli - Italia

19. RISTORAZIONE

Elibelinde: la cucina con le mani sui fianchi - Rende (CS)

20. ECONOMIA CARCERARIA

O’Press: canzoni oltre le sbarre - Genova

Prefazione

I PICCOLI GUARDANO LONTANO

di Ilvo Diamanti

Questo è un piccolo libro. Racconta un manipolo di piccole imprese, piccole amministrazioni, piccoli consorzi, piccole cooperative agricole che operano in piccoli contesti locali. Piccole esperienze di successo.

Questo libro è forse “piccolo” ma sorprendente. Perché racconta una realtà in contrasto stridente con la visione dello sviluppo che caratterizza il nostro tempo. Un orientamento che si è imposto in pochi anni. In modo tanto rapido che non ce ne siamo quasi accorti. Eppure -in meno di dieci anni- tutto è cambiato nel modo di concepire il rapporto tra economia, politica e società. Nel guardare il territorio il binocolo si è rovesciato rispetto agli anni Novanta, l’“era del territorio”: quando la piccola dimensione diviene sintomo e marchio di uno sviluppo radicato nella realtà locale e sociale; quando la stessa politica adotta e impugna la bandiera del territori, ne fa un simbolo e un argomento di successo.

(...)

“Piccolo è bello” negli anni Novanta diviene uno slogan di successo. Un’ideologia diffusa. Propone e impone l’importanza delle economie e dei sistemi locali, che rappresentano gran parte del tessuto produttivo nazionale. “Piccolo è bello” perché garantisce prodotti di qualità, che hanno successo nei mercati. Perché favorisce il coinvolgimento della comunità locale. Perché valorizza la partecipazione personale e la mobilità sociale. “Piccolo è bello” rovescia il dominio del paradigma metropolitano e fordista (per l’Italia: “fiatista”) che concepiva la “piccola impresa” come “l’impresa da piccola”. La “piccola città” come una società tradizionale, una “città minore”. Che riassumeva la persona nell’organizzazione. E trattava il territorio come una variabile dipendente. Ebbene, dopo vent’anni siamo tornati al punto di partenza. In pochi anni il clima culturale e d’opinione sembra cambiato di nuovo, in modo brusco e sostanziale. Basta far caso al dibattito pubblico, sull’economia e sulla politica. Il territorio è scomparso.

La dimensione *locale* è stata ricacciata in periferia. La *periferia*: risospinta ai margini. I margini stessi rappresentati come uno spazio marginale. Il *piccolo*: tanto piccolo da essere quasi invisibile. Ormai le imprese, tanto più quanto più sono piccole, meno contano. Dissolte nei e dai “mercati”, intesi non tanto come luoghi di scambio, compravendita (mercato, appunto) di beni e servizi, ma come entità “metafisiche”. Misurate e raffigurate da indici e parametri che, ai più, risultano oscuri. E per questo più inquietanti. Soggetti minacciosi che incombono su di noi.

Cosa sono il Fmi e la Bce? Dove abitano e che faccia hanno? E ancora: S&P, Moody’s, Fitch? Wall Street e la City? Che colore e che sapore hanno il Nasdaq, il *rating* e la *spending review*? Lo *spread*, il mitico mostro da cui dipende la nostra economia.

(...)

Il territorio e la dimensione locale in breve tempo si sono ri-dimensionati.

Da protagonisti a comparse. Insieme all’economia locale e del territorio. Angoli lontani di un orizzonte che, al minimo, è “europeo”. Ma che, in effetti, oggi ha confini molto più larghi.

Globali. Visto che l’influenza della Cina, dell’India e del Brasile, ormai, supera quella dei “centri” tradizionali dello sviluppo e del governo mondiale, in primo luogo gli USA.

Così, suscita sorpresa -e anzi spiazza- leggere storie di imprese di successo, in grado di nascere, crescere e affermarsi in diversi settori -compresa la finanza- pur mantenendo una dimensione piccola e piccolissima. Pur restando ancorate e radicate al contesto “locale”. Pur attribuendo spazio e importanza alle “persone”. Anzi: proprio per questo. Per il ruolo attribuito: alle persone, al locale, al territorio. Spiazza. E sorprende scoprire che i “valori” abbiano “valore” non solo in Borsa. Che Banca Etica non è, dunque, un ossimoro o una contraddizione in termini. Che il “credito” e la “fiducia” sono sinonimi. Che non esiste solo il “capitale economico” e “finanziario”. Perché c’è un “capitale sociale”, fatto di relazioni e di solidarietà, altrettanto importante.

(...)

*Ilvo Diamanti è sociologo, saggista
e professore presso l’Università di Urbino “Carlo Bo”*